

AMALIA MEZZETTI

## CONTRIBUTI ALLA PITTURA ITALIANA DELL'800 GIUSEPPE PALIZZI - II

*Per agevolare i riferimenti, la numerazione delle note e delle illustrazioni di questa seconda parte prosegue quella della prima parte.*

In una pagina degli appunti autobiografici scritti da Filippo Palizzi parecchi anni dopo <sup>79)</sup> si legge: "1854. Ritorno di Peppino da Parigi interesse della sua pittura,,. La notizia di questo viaggio, sinora sfuggita alla critica, <sup>80)</sup> riveste un particolare interesse, non solo perchè fornisce elementi utili alla determinazione dell'ulteriore sviluppo pittorico di Giuseppe, ma anche perchè serve a puntualizzare e spiegare la decisiva svolta stilistica rivelata chiaramente dai dipinti di Filippo dal 1854 in poi. Non che nei quasi dieci anni del soggiorno parigino di Giuseppe, Filippo fosse rimasto fermo alle posizioni raggiunte nel 1845. In uno studio di alberi (*fig. 10* cfr. I parte) del 1846 firmato e datato (Napoli, Galleria dell'Accademia di Belle Arti, inv. n. 99) il compromesso tra convenzione accademica e verismo sembra anzi prossimo a risolversi a vantaggio dell'elemento veristico: in quanto, se i tronchi serbano ancora una polita levigatezza formale di sicura ascendenza accademica e smargiassiana e le foglie sono delineate con cesellata astratta minuzia, una tepida luce solare si riverbera morbida sulle une e sugli altri, e investe il breve squarcio paesaggistico a sinistra con una sensibilità per gli effetti atmosferici che invano si sarebbe cercata negli studi di piante e di paesaggio di un solo anno innanzi. Ma si tratta di un episodio pressochè isolato, al quale gli studi iniziati intorno a quell'epoca a Cava — dove soleva recarsi tutti gli anni — <sup>81)</sup> non apportano in sostanza un reale contributo. Chè anzi, intorno al 1850, lo vediamo scendere persino a concessioni con la scuola di Posillipo ed accoglierne, forse attraverso la mediazione del fratello Nicola, <sup>82)</sup> il colorismo convenzionale e zuccherino nei cieli di stridulo azzurro e nella dominante intonazione rossastra: non senza peraltro associare, ad un fare oleografico e minuto e ad una composizione ampia ed

elaborata, la ricerca di manierate eleganze, riecheggianti forse alla lontana moduli inglesi. È il momento della 'Caccia alla volpe', datata 1850 (Coll. Marzotto), del 'Paesaggio' di Capodimonte, datato 1851, della 'Famiglia Reale di Napoli a caccia' (Firenze, Pitti), senza data ma riferibile certo a quegli anni. È un momento in cui a Filippo, divenuto pittore di corte e maestro di pittura della famiglia reale, <sup>83)</sup> arride il successo, come egli annota compiaciuto nei citati appunti autobiografici.

Poi nel 1852 le cose cambiano di nuovo: i committenti aristocratici e illustri non sono forse più così insistenti e gli lasciano maggior agio per i suoi studi sul vero: e mentre la pennellata si fa più libera e grassa, ecco che contemporaneamente l'intonazione rossastra, che dalle scene di mondanità aveva finito per riverberarsi fastidiosa anche sugli appunti dal



FIG. 11 - ROMA, GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA  
FILIPPO PALIZZI: RAGAZZI NEL BOSCO

vero ('Paesaggio a Cava' 1849, Roma, Gall. Naz. d'Arte Moderna) cede il posto, come provano i dipinti della Galleria d'Arte Moderna di Roma, a gamme più naturalisticamente calibrate e più fredde, con ombre a volte nerastre e carboniose specie nei dipinti rappresentanti interni di stalla. Ma è soltanto in alcuni studi del 1854 che è dato rilevare una decisiva svolta nello stile di Filippo Palizzi, come ha potuto per suo conto riscontrare anche il Maltese. Ecco i due 'Bambini nel bosco' (Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, dat. 1854; *fig. 11*): un folto di rami e di foglie, filtrato di luce, morbido di ombre, su cui spiccano vivaci le due figurette: lontana ogni preoccupazione della resa documentaria dell'oggetto, o di effetti di piacevolezza e di eleganza, l'anima del pittore è tutta intenta a cogliere il momento della luce, del colore e dell'atmosfera. È lo stesso atteggiamento che abbiamo visto nelle opere parigine di Giuseppe specialmente dal 1850 in poi; e che l'impulso a Filippo sia proprio venuto da quelle è chiaramente



FIG. 12 - ROMA, COLL. FRANCO RUSSO (GIÀ) - GIUSEPPE PALIZZI: UNE VENDANGE, CHÈVRES (SALON 1855) (ELENCO N. 31)

provato dalle rapide succose abbreviazioni formali, riasuntive di forma colore luce (vedansi soprattutto le larghe foglie del cespo sul davanti), dalle gustose fresche notazioni coloristiche (si osservino le figurette dei bambini): le stesse che abbiamo più volte notate nei dipinti di Giuseppe. E se il colore di Filippo appare qui giocato nella gamma accesa che egli ha assunto, come si è visto, fin dagli anni intorno al 1850, se la luce ha risalti e scintillii, che non son propri, finora, di Giuseppe, ecco nella 'Discesa tra i pioppi', eseguita essa pure nel 1854, apparire le intonazioni fredde e grigiastre del più anziano Palizzi e, seppure con minore morbidezza, i suoi atmosferici effetti di controluce. È, in una parola, la stessa sintesi figurativa di Giuseppe: qualcosa di mezzo tra il tonalismo atmosferico del gruppo di Barbizon e la macchia courbettiana: interpretati tuttavia con quel senso di sottigliezza insistente e minuta che è propria di Filippo.

L'interesse, che la pittura di Giuseppe offriva a Filippo è appunto

nella rivelazione di questo nuovo mondo di luce e di atmosfera che, agendo sul suo spirito già predisposto, ne stimola la maturazione, gli dà sicurezza e coscienza di sé, lo rende atto a porsi alla testa del rinnovamento della pittura napoletana.<sup>84)</sup>



FIG. 13 - NAPOLI, COLL. ARMIERO - GIUSEPPE PALIZZI: PAESAGGIO FRANCESE CON CAPRE E PASTORELLO (ELENCO N. 37)



FIG. 14 - BÉZIERS (HÉRAULT, FRANCIA) MUSEO FABREGAT  
GIUSEPPE PALIZZI: MERCATO DI CAVALLI IN NORMANDIA  
(ELENCO N. 42)

Giuseppe non si fermò a lungo a Napoli; nel 1855 era di nuovo a Parigi; e all'Esposizione Universale di quell'anno presentava, insieme ad altri tre quadri ora dispersi, un dipinto 'Une vendange, chèvres' (elenco



FIG. 15 - GIÀ PARIGI, COLL. D'ATRI - GIUSEPPE PALIZZI  
L'ÂNE COMPLAISANT, SALON 1857 (ELENCO N. 43)

n. 31; fig. 12), che abbiamo avuto la ventura di rintracciare;<sup>85)</sup> il quale, fosse stato eseguito in Italia, o in Francia subito dopo il ritorno, reca comunque indubitabili tracce del soggiorno italiano. È venuto infatti il momento di dire come durante la sua permanenza a Napoli non tutta la partita per il maggiore Palizzi si sia risolta in dare: chè, a parte una banale scena di animali 'All'abbeveratoio' datata 1854 (elenco n. 30), in cui è chiaro come il volubile Giuseppe si accosti al fare più fastidiosamente oleografico e documentario di Filippo, vi è nella sua produzione di questo momento tutta una particolare sensibilità coloristica — in netto contrasto con le gamme grige predilette finora e ricercate, come vedremo, anche in futuro — che si manifesta attraverso toni accesi e vibranti, una gamma estesa di qualità e contrastati effetti d'ombra nella smagliante luce diffusa: sensibilità coloristica che, se ha parecchi punti di affinità con la tavolozza di certe opere di Filippo eseguite nel 1854 e nel 1855,<sup>86)</sup> trova un più particolare riscontro nella produzione di Nicola. È a lui, infatti, al minore dei Palizzi — ma già maturo nel 1855 (era nato nel 1820) — che spetta probabilmente la responsabilità del fugace ravvivamento della tavolozza di entrambi i fratelli maggiori. Ad altra occasione il ripercorrere le fasi dell'evoluzione di questo rampollo della famiglia Palizzi che merita certo un'attenzione maggiore di quanto non abbia avuta finora. Basti per il momento rilevare che una vena coloristica di timbro chiaro e vibrante con netti contrasti d'ombre fonde, seppure non esente di qualche stridore, è ben viva in lui — che esordisce con grandi paesaggi di composizione, ispirati al gusto della scuola di Posillipo — fin da quando nel 1851 schizza i vivacissimi studi di Pompei (Vasto, Museo Civico)<sup>87)</sup> ed eseguisce la veduta di Melfi distrutta dal terremoto (Vasto, Museo Civico; Caserta, Reggia, replica datata); e si prolunga, questa vena, per tutta la sua attività di pittore fino alla morte prematura avvenuta nel 1870, così da costituire, come ora mi sembra, uno degli elementi dominanti della sua personalità,<sup>88)</sup> mantenendosi viva e vigorosa malgrado i prolungati soggiorni in Francia ed i diretti contatti con quella pittura. È certo peraltro che siffatto rapporto figurativo con Nicola va inteso, perlomeno nel caso di Giuseppe — e probabilmente anche in quello di Filippo — nei limiti di un semplice suggerimento formale, che la personalità più sensibile, formata ed avveduta del maggiore Palizzi — che sta ora vivendo il periodo più fecondo e felice della sua attività — non tarda a trasfigurare completamente. Così avviene nel quadro eseguito da Giuseppe per l'Esposizione Universale: dove la gamma ricchissima di timbri, rilevata da ombre di un nero brillante, proprio come quelle che accade riscontrare nelle cose di Nicola, appare avvalorata da una così fresca e gioiosa sensibilità ai fatti della luce e dell'atmosfera, riflessi, trasparenze e scintillii, da una tale immediatezza

di immagine e di espressione, da rendere questa 'Vendange' — eseguita non dopo il 1855 e forse prima — non solo uno dei dipinti più felici di Giuseppe, ma anche una delle cose belle del nostro Ottocento.

L'insofferenza della definizione formale, che è uno dei caratteri più persistenti della produzione di Giuseppe e che nei dipinti di minore consistenza pittorica come il 'Printemps' si traducono, come si è visto, in incertezze e goffagini di disegno, diventa, se mi è possibile dirlo, elemento di stile nella 'Vendange': qui tutto è sottomesso al gioco scintillante e mobile, calibrato e schietto come una risata argentina, della luce e del colore: " ... il h risse les animaux, les arbres, la terre et le ciel m me; vous diriez qu'on tourne la roue d'une machine  lectrique... ", commenta acutamente un critico del Salon.<sup>89)</sup>

Non un solo decimetro quadrato della vasta tela   lasciato inerte: dal pelame degli animali, che s varia dal nero brillante al bianco fulgido, passando attraverso il color paglia dorato, senape, mattone affocato, grigio e malva — non senza gemme e notazioni di colore: rosa carnicino, rubino acceso, corallo — alle foglie vivacemente variate di timbro e d'intensit  e morbidamente inserite nel velo trasparente dell'atmosfera (attraverso un alone di preparazione violacea lasciato scoperto ad arte); dalle zolle arsicce del terreno irto di sterpi e animato nel fondo di figurette appena sborzate di pastori e di mucche, al cielo morbido e terso, alle lontananze atmosferiche dove nitidamente s'imprimono un mare azzurro, una rosea scogliera e un cumulo di bianche nubi. Tutto questo raccolto in una composizione istintiva e sapiente, che, accentrandosi intorno alla vorticosa agitazione del gruppo famelico in primo piano, include, dopo una pausa non inerte, la solitaria capretta a destra di inaspettato vigore plastico, splendida nel suo manto dorato, quasi un Rosa da Tivoli "refait sur nature",; e culmina — non senza inflessioni di decorativismo floreale, novellamente attinte, forse, durante il breve soggiorno in patria dalla visione della pittura della scuola di



FIG. 16 - CROTONE, COLL. GIULIO BERLINGIERI  
GIUSEPPE PALIZZI: RITORNO DALLA MONTAGNA (ELENCO N. 41)

Posillipo — nella capretta bianca che s'aderge a brucare e nel morbido pennacchio di tralci. Fugati i grigiori "barbizonniers", a contatto con l'intenso e vigoroso cromatismo di Nicola, in questo breve felice momento della sua attivit  il pittore trova veramente tutto se stesso: affermandosi come il vivace messaggero, in terra francese, di quella pittura napoletana che la sua dimora a Parigi aveva contribuito a rinnovare.



FIG. 17 - ROMA, propr. SCHIAVETTI  
GIUSEPPE PALIZZI: PASTORELLO DORMIENTE (ELENCO N. 38)



FIG. 18 - CREMA, COLL. STRAMEZZI - GIUSEPPE PALIZZI: BOZZETTO PER LA TRAITÉ DES VEAUX, 1859 (ELENCO N. 49)

A questo felice momento di Giuseppe appartengono, pensiamo, anche alcuni graziosi quadretti che mostrano un'analogia vivacità di colori e di luci: come le 'Caprette' della Coll. Marzotto (elenco n. 36) che forse è uno studio per il dipinto dell'Esposizione Universale, del quale ha la stessa energia di plasticismo cromatico-luminoso; o il 'Mercato di cavalli' di Béziers (elenco n. 42; fig. 14), estrosa e saporita notazione di una scena della provincia francese — singolare mescolanza di felici trovate e di ingenuie goffaggini — il cui fresco umorismo non può che avvalorarsi del confronto con il tanto più famoso, ma anche convenzionale e retorico, dipinto dello stesso soggetto di Rosa Bonheur, viziato da

ambiziose reminiscenze del romanticismo di Delacroix; o il 'Ritorno dai campi' riprodotto nell'*Esame* che forse corrisponde al 'Retour des champs' esposto nel 1857 (elenco n. 47); o il 'Paesaggio francese con capre e pastorello' della Coll. Armiero di Napoli (elenco n. 37; fig. 13), morbido di controluci atmosferiche, ingemmato di riflessi e di scintillii,<sup>90</sup> che nella intonazione generale già mostra come il 'Pastorello dormiente' di proprietà Schiavetti (elenco n. 38; fig. 17) e il 'Ritorno dalla montagna' della Coll. Berlingieri di Crotona (elenco n. 41; fig. 16) la tendenza del pittore a ripiegare sulle perlacee trasparenze e sulle fredde gamme predilette prima e dopo questa breve parentesi cromatica.



FIG. 19 - GIÀ PARIGI, COLL. D'ATRI  
GIUSEPPE PALIZZI: STUDIO DI PIANTE (ELENCO N. 78)

Tale revirement è già pienamente compiuto nel grande bozzetto della 'Traite des veaux' della Coll. Stramezzi che si ammirava alla Mostra del Mezzogiorno (elenco n. 49; fig. 18). Il confronto con il quadro finito — un'enorme tela dipinta per il Salon del 1859 ed ora conservata al Museo di Rouen, dove, quand'era esposta, formava l'ammirazione dei "farmiers", richiamati in città dalle fiere e dai mercati — ci indica quanto Giuseppe Palizzi, il volubile, l'accomodante, l'ambizioso, sapesse sacrificare della propria sensibilità, delle proprie felici intuizioni per il desiderio del successo. Più di un critico dell'epoca ironizzò sul fatto di quella scena campestre che rivaleggiava in vastità con le più solenni composizioni storiche; altri rimpiansero "la vigueur et la finesse",

dei precedenti dipinti (cfr. elenco n. 48). Ma tutti concordemente ammirarono l'abilità, la sapienza del pittore: e il successo fu coronato dal conferimento della Legion d'Onore. Era quello che Giuseppe Palizzi voleva. Per la storia del pittore, tuttavia, quello che conta sono le toccanti qualità pittoriche dello splendido bozzetto: la sua morbida, tenera sensibilità cromatica, che certo si avvantaggia delle coeve ricerche di Daubigny e prelude a quelle di Chintreuil; la sua compiuta unità di luce — luce brillante e verdastra, da acquario, filtrante da nuvole basse e diffusa tra vapori di piogge recenti: nella quale sembrano trovare compiuta espressione, naturalizzate in un più aperto e diretto incontro con il vero, le indicazioni atmosferiche e luminose

attinte dall'insegnamento del Pitloo nei remoti anni napoletani. In questa valorizzazione piena del proto-ottocentesco suggerimento pitloiano, compiuta sotto l'influsso stimolante del paesaggio romantico, può dirsi conclusa la missione pittorica di Giuseppe Palizzi; e fecondamente conclusa per l'impulso che seppe imprimere alla pittura del fratello. La giornata terrena di Giuseppe si prolunga ancora ben oltre il 1859: egli morirà quasi settantenne ai primi del 1888. Ed alacre e feconda continua la sua attività pittorica con un livello qualitativo, che ove si faccia il dovuto scarto dei molti dipinti sfornati in fretta per esigenze di cassetta — in gran parte repliche o varianti di opere fortunate — è spesso notevolmente elevato. Basti qui citare il 'Temporale in una foresta' (già a Milano; fig. 21), il 'Retour des chèvres à l'approche de l'orage' (Marsiglia; fig. 22), l' 'Averse' (Dijon; fig. 23), gentilmente segnalatomi dal dott. Castelfranco, nonchè il 'Buffles dans la campagne de Paestum' esposto nel 1873 (Béziers; fig. 24), tutti eseguiti dopo il 1859 (elenco nn. 80, 81, 82, 93). Vi ritroviamo la fresca vena, le felici trovate, la sommarietà sprezzante e spesso mordente, le gamme fredde e vivaci che sono proprie del pittore. Ed in più alcuni accenti che son particolari di questo periodo maturo del Palizzi e dimostrano come il pittore, pur mantenendo invariati i caratteri fondamentali della sua arte, non rimanga chiuso a nuove esperienze. Alle atmosfere chiare e fredde dei primi anni parigini, a quelle brillanti delle opere intorno al 1855, subentrano ora toni cupi e sordi<sup>91)</sup> che trovano un certo riscontro nella produzione coeva di Daubigny<sup>92)</sup> quella che precede immediatamente la sua estrema fase, più libera sciolta e luminosa,<sup>93)</sup> mossa da presentimenti impressionistici. E che il riscontro non sia

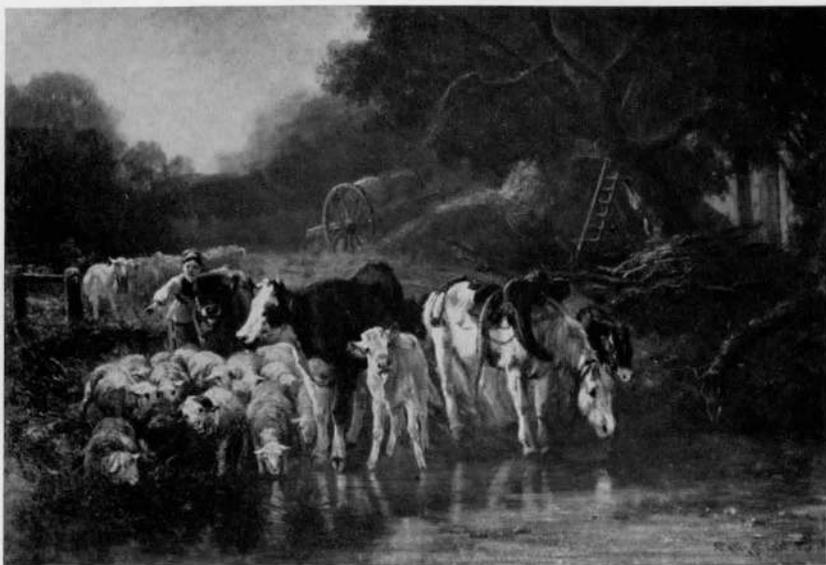


FIG. 20 - VALDAGNO, COLL. MARZOTTO  
GIUSEPPE PALIZZI: ANIMALI ALL'ABBEVERATOIO, 1866 (ELENCO N. 64)

per il Palizzi puramente occasionale, sembrano provarlo altri e più concreti richiami all'arte del francese: come la scelta del soggetto nel 'Paesaggio' già nella coll. D'Atri di Parigi (elenco n. 77; fig. 25) e la ricerca dei valori



FIG. 21 - GIÀ MILANO, GALL. INTERNAZIONALE  
GIUSEPPE PALIZZI: MANDRIE SORPRESE DAL TEMPORALE  
IN UNA FORESTA (ELENCO N. 80)



FIG. 22 - MARSIGLIA, MUSEO DI BELLE ARTI  
GIUSEPPE PALIZZI: RETOUR DES CHÈVRES À L'APPROCHE DE L'ORAGE (ELENCO N. 81)

atmosferici nello 'Studio di piante', già appartenente alla stessa collezione privata (elenco n. 78; fig. 19); per non parlare del morbido cromatismo del bozzetto della "Traite", (elenco n. 49) cui si è già accennato. A volte poi su questo fondo più scuro di tavolozza il



FIG. 23 - DIJON, MUSEO DI BELLE ARTI  
GIUSEPPE PALIZZI: L'AVERSE (ELENCO N. 82)

pittore articola effetti luministici — evidenti soprattutto nel dipinto di Marsiglia ed in quello già a Milano (elenco nn. 80, 81; figg. 21, 22) — che avvalorano ed esaltano il senso di rapida apparizione, creato dalla superficiale prontezza delle sue percezioni e dalla velocità del suo pennello; e si risolvono in qualche caso, come nel "Paestum", di Béziers (elenco n. 93; fig. 24) in una accentuazione dei valori romantici e drammatici del dipinto.<sup>94)</sup>

Se dunque Giuseppe Palizzi ha ancora dopo il 1859 delle cose buone, la sua partecipazione viva alla storia della pittura è già finita. L'iniziativa ormai passa al fratello, che nel 1855, nello stesso anno in cui Giuseppe dipinge la "Vendange", lascia, presumibilmente per la prima volta, il

Reame di Napoli ed intraprende un viaggio che ha per meta Parigi e come itinerario il Belgio, l'Olanda e, al ritorno, la Toscana;<sup>95)</sup> un viaggio che non rimane senza conseguenze per Giuseppe,<sup>96)</sup> ma che — come anche gli altri viaggi che compirà in seguito — esercita un'azione profonda soprattutto su lui stesso, sulla evoluzione della sua pittura e della sua personalità, precisando, approfondendo o modificando atteggiamenti e tendenze con cui era venuto per la prima volta a contatto attraverso il fratello: ciò che formerà l'oggetto di un altro lavoro.

79) Vasto, Biblioteca Comunale, Ms. vol. 6.4.10 cit. nota 44, c. 429 ss. A questo viaggio di Giuseppe in Italia fa allusione anche il padre del pittore in una sua lettera diretta al figlio da Vasto il 25 marzo 1854 (Vasto, Biblioteca Comunale, Ms. vol. 6.4.13 c. 7).

80) A contatti di Giuseppe con i fratelli avvenuti dopo la partenza del maggiore per Parigi, accennano bensì l'OJETTI (in *Nuova Antologia*, 1899, cit. nota 73, p. 700) e l'estensore della notizia palizziana nel catalogo della mostra del 1936 (cit. nota 10, p. 36). Ma il primo si limita a ricordare che Giuseppe chiamò a Parigi i fratelli Nicola e Francesco Paolo; ed il secondo non fa che accennare a due visite di Filippo a Giuseppe a Parigi, una nel 1852-53 (che in effetti avvenne invece nel 1855) e una nel 1865; mentre la notizia di un viaggio di Giuseppe in Italia nel 1861, riferita da L. CHIRTANI (*Giuseppe Palizzi. Ricordi personali*, in *L'Ill. It.*, XXIX, 1888, p. 59) e ripetuta da G. BELLINI (1912, cit. nota 73, p. 13), dal catalogo della *Mostra dei Pittori Italiani del secondo Ottocento*, 1952, cit. nota 1, p. 57; e da quello della mostra dell'arte del Mezzogiorno, 1953, cit. nota 2, pp. 44-45 — notizia che non siamo in grado né di confermare né di smentire — viene messa in rapporto soltanto con una grave malattia agli occhi che il pittore sarebbe venuto a curare in Italia (CHIRTANI, cit., BELLINI cit. *Pittori Italiani del secondo Ottocento*, cit.). Riguardo ai ritorni in patria di Giuseppe, la Lorenzetti, che risulta la meglio informata, dice che furono frequenti ed in particolare accenna ad un viaggio in Italia che sarebbe avvenuto nel 1856, come documenta una lettera di Filippo di quell'anno di cui è riportato un lungo brano (LORENZETTI, 1954, cit. nota 5, p. 244. Cfr. anche nota 67).

Secondo le risultanze emerse dalle mie ricerche la cronologia dei primi incontri dei due fratelli, dopo che Giuseppe

si fu stabilito a Parigi, sarebbe la seguente:

1854 - Giuseppe a Napoli: cfr. FILIPPO PALIZZI, *ms. cit.* nota 44, c. 429 ss.; lettera di Antonio Palizzi, *ms. cit.* nota 79, c. 7).

1855 - Filippo in Belgio, in Olanda, a Parigi, Firenze e Roma: cfr. FILIPPO PALIZZI, *ms. cit.*; nonché lasciassero per le suddette località (Vasto, Biblioteca Comunale, ms. vol. 6.4.10, *cit.* nota 44, c. 150) e lettera di Filippo a Giuseppe da Roma il 25 dicembre 1855 (Vasto, Biblioteca Comunale, ms. vol. 6.4.13, *cit.* nota 79, c. 10); cfr. anche LORENZETTI, 1954, *cit.* nota 5, p. 247.

1856 - Giuseppe a Roma e a Napoli: cfr. LORENZETTI, 1954, *cit.* nota 5, p. 244.

1859 - Giuseppe a Napoli: cfr. FILIPPO PALIZZI, *ms. cit.* nota 44, cc. 429 ss.; "1859 Ritorno di Peppino con decorazioni" (allusione al conferimento della legion d'onore).

1861-63 (?) - Giuseppe a Napoli (?): cfr. CHIRTANI, 1888 *cit.*, p. 59.

Un altro viaggio in Italia di Giuseppe dovette avvenire nel 1866, come documenta il dipinto 'Pastorale', già nella coll. Pisani di Firenze, che reca, con la firma, l'indicazione dell'anno, 1866, e del luogo, Firenze, dove fu eseguito (cfr. elenco n. 65).

Degli ulteriori viaggi in Francia di Filippo — che furono almeno due, nel 1864-65 e nel 1875 — si avrà occasione di parlare un'altra volta.

<sup>81</sup> MORELLI, 1907, *cit.* nota 43, p. 25.

<sup>82</sup> Raggiunto a Napoli il fratello Filippo, fin dal 1842 circa (L. ANELLI, *Ricordi di storia vastese*, Vasto, 1906, pp. 209-10), Nicola si dedicava da qualche anno alla pittura con successo ed aveva appena vinto il pensionato di Roma, dove peraltro non potè recarsi (cfr. *Catalogo della mostra del 1922*, *cit.* nota 7, p. 69 e *Pitt. it. del secondo Ottocento*, 1952, *cit.*, nota 1 p. 56).

<sup>83</sup> D. MORELLI, 1907, *cit.* nota 43, p. 11.

<sup>84</sup> Sulla parte avuta da Filippo Palizzi nel rinnovamento dell'arte napoletana cfr. soprattutto A. DE RINALDIS, 1937, *cit.* nota 38, p. 81 ss. I primi discepoli si raccolgono intorno a Filippo nel 1855 e negli anni successivi (U. OJETTI, *Pitt. it. dell'Ottocento*, Milano-Roma, 1929, p. 72; DE RINALDIS, 1937, *cit.*, p. 84: nel decennio successivo al 1855).

Già nel 1855 il Morelli si rivolgeva a Filippo per averne l'approvazione al bozzetto degli 'Iconoclasti' e sul quadro finito Filippo apponeva di sua mano l'aggiunta della scodella rotta (MORELLI, 1907, *cit.*, nota 43, p. 27). Nel 1856 anche Michele Cammarano, in rotta completa con lo Smargiassi, suo primo maestro, diventa discepolo di Filippo (cfr. BIANCALE, 1934, *cit.* nota 32, p. 16 ss.). Riguardo poi all'iniziativa di tale rinnovamento, lo stesso Filippo non esita a riconoscerne esplicitamente il merito a Giuseppe in una sua lettera diretta al principe Filangeri (forse la stessa cui allude la LORENZETTI, 1954, *cit.* nota 5, p. 243), che trovo trascritta nella tesi di laurea di A. ANTOCI (1937) su Filippo Palizzi (Vasto, Biblioteca Comunale, vol. 6.4.7, pp. 204-5) e che ritengo opportuno riportare: "Ill.mo e carissimo sig. Principe, Il ritratto di mio fratello mercé vostra ha preso il suo posto [si tratta del ritratto che Filippo fece a Giuseppe nel 1859, conservato al Museo Filangeri di Napoli], per quanto degno e duraturo esso è significante, perchè rimane esposto allo sguardo dei suoi concittadini e agli artisti. L'immagine di Giuseppe Palizzi meriterà il ricordo di colui che fu il primo a sentire l'amore per l'arte vera, indipendente



FIG. 24 - BÉZIERS (HÉRAULT, FRANCIA) MUSEO FABREGAT - GIUSEPPE PALIZZI  
BUFALI NELLA CAMPAGNA DI PAESTUM (ELENCO N. 93)

sapiente, in tempi in cui l'arte fu convenzione. Egli gettò la scintilla della rivoluzione artistica che bastò per distruggere il convenzionalismo accademico...". Filippo nutriva una vivissima ammirazione per l'arte del fratello: lo dimostra il seguente passo di una lettera scritta a Giuseppe il 6 ottobre 1856 (Vasto, Biblioteca Comunale, ms. vol. 6.4.13, *cit.* nota 73, c. 17): "N'era sicurissimo che col tuo quadretto per M. Wouberlaer hai impallidito i Decamps, i Trojon (*sic*) ecc. ti dico chiaramente che quando sto dal vero e mi ricordo di questi Signori mi sembrano i loro quadri come que (*sic*) frutti che si conservano per l'inverno che si appassiscono, devendono (*sic*) di un giallo e dorato simpatico e di squisito gusto; ma non è la fresca natura che è tutt'altro, indipendente vergine; tu hai questa freschezza con poco più d'innocenza...".

<sup>85</sup> grazie a gentile segnalazione del dott. Raffaello Causa.

<sup>86</sup> In particolare il 'Pifferaio con caprette', dat. 1854 della coll. Planeta a Napoli e il dipinto 'Olanda', dat. 1855 del Museo Civico di Vasto.



FIG. 25 - GIÀ PARIGI, COLL. D'ATRI - GIUSEPPE PALIZZI: PAESAGGIO  
(ELENCO N. 77)

<sup>87)</sup> e forse anche prima, se, come pare, la data del 'Tramonto' del Palazzo Reale di Napoli (inv. n. 29. Caserta 1907) deve leggersi "1850,,", Per la datazione degli studi eseguiti a Pompei cfr. Vasto, Biblioteca Comunale, ms. vol. 6.4.10, c. 122.

<sup>88)</sup> Significativo su Nicola il giudizio che l'Ulloa formulava nel 1860: "Personne mieux que M. Nicola Palizzi ..... ne s'entend à couper la campagne en tranches pittoresques d'ombre et de soleil. Dans ses tableaux le terrain couvert de verdure prend des tons éblouissants, éclairés de reflets obliques. Souvent le ciel dans ses tableaux est d'un bleu étincelant...,,", (P. CALÀ ULLOA, *Andes et souvenirs sur la littérature contemporaine du Royaume de Naples*, II, Genève, 1860, p. 236); e quello del Cammarano nei passi delle sue *Memorie* pubblicati dal BIANCALE 1934, cit. nota 32, p. 13: "... improntava selvaggiamente i vari aspetti della natura, invaghito sol del vero lo riproduceva con un'energia fino allora non compresa...,,",

<sup>89)</sup> E. ABOUT, *Voyage à travers l'Exposition de Beaux-Arts*, Paris, 1855, pp. 231-32 (cfr. anche elenco n. 31). Il dipinto, tuttavia, non suscitò i consensi che sarebbe stato lecito aspettarsi, date le sue notevoli qualità pittoriche e la sua piacevolezza. *L'Illustration*, pur riproducendolo ne dà un apprezzamento misurato, (A. J. DU PAYS, cfr. elenco n. 31); e J. DE LA ROCHEOIRE (cfr. elenco nn. 32-34), mentre si sofferma con qualche compiacimento, sia pure non del tutto esente da riserve, sulle due 'Charbonnières' esposte alla stessa mostra, ignora del tutto la 'Vendange'.

<sup>90)</sup> La vendita all'asta della collezione del fratello di Vincent van Gogh (12-13 aprile 1889) comprendeva anche un 'Gardeur de chèvres' di Giuseppe Palizzi (cfr. elenco n. 40) datato 1856 e di misure assai vicine a quelle del dipinto della collezione Armiero (cfr. elenco n. 37).

<sup>91)</sup> Segnalati insistentemente anche nei commenti del tempo: O. MERSON, 1861 (cfr. elenco nn. 57 e 58); L. LAGRANGE, 1864 (cfr. elenco n. 62); M. CHAUMELIN, 1867 (1873) e M. DU CAMP, 1867 (cfr. elenco n. 69). Non è improbabile che tale cambiamento nella tavolozza di Giuseppe Palizzi sia da mettersi in rapporto con una malattia agli occhi che si sarebbe manifestata appunto intorno al 1860 (cfr. nota 80) e per curare la quale il pittore sarebbe tornato in Italia. Tale incupimento di tinte è evidentissimo anche nel dipinto 'Animali all'abbeveratoio' della coll. Marzotto datato 1866 (cfr. elenco n. 64).

<sup>92)</sup> Ad esempio i 'Bateaux sur l'Oise' del Louvre che è del 1865, i 'Bords de l'Oise' di Rouen eseguito nello stesso anno, 'La Tamise à Erith' del 1866, il 'Soleil couchant' del 1869 (entrambi al Louvre), la 'Falaise en Normandie' del 1870 (Reims). Secondo F. HENRIET (1874, cit. nota 58, pp. 255 ss., 464 ss.) intorno al 1861 "s'arrête plus particulièrement la serie des tableaux clairs,,", (p. 267), a cui il pittore aveva dato espressione nella prima fase della sua attività.

<sup>93)</sup> "Ses préoccupations constantes de coloriste visent à un but radieux: la vigueur sans noir, le blond dans la puissance,,", sono ancora parole di HENRIET (1874, cit. nota 58, p. 267) il più antico biografo di Daubigny.

<sup>94)</sup> Nelle opere degli ultimi anni si nota uno svigorirsi delle immagini e dei toni, nonché un accentuato frangersi della pennellata, già larga slanciata e sommaria, in tocchi tormentati e incerti, sebbene sempre densi di pasta: ne sono esempi cospicui l' 'Auvergne, effet de neige' esposto al Salon del 1882 (cfr. elenco n. 111) e lo 'Spaccalegna, foresta di Fontainebleau', dat. 1886 (elenco n. 118) della Galleria dell'Accademia di Napoli.

<sup>95)</sup> Cfr. nota 80.

<sup>96)</sup> È a questo nuovo incontro dei due fratelli che si deve, credo, il riaffiorare nell'opera di Giuseppe di accenti che a lui non potevano venire se non dall'ascendente esercitato ad intermissioni dal fratello minore. Tali accenti avevano già fatto una fugace apparizione nel periodo napoletano di Giuseppe: si pensi ai ritratti dei famigliari (elenco n. 8) del Museo Civico di Vasto; rispuntano prontamente durante il suo primo viaggio in Italia, come è provato dagli 'Animali all'abbeveratoio' (elenco n. 30) di cui s'è già fatto cenno; e tornano a manifestarsi in alcuni quadri del periodo francese posteriore al 1855: il già citato 'Ritorno dai campi' (elenco n. 47), dalla pesante definizione formale e dal compiaciuto ritmo narrativo — elementi che ben s'allineano con la vivace croma per convalidare sia l'ascrizione del dipinto ad un momento immediatamente successivo alla visita di Filippo, sia la sua conseguente identificazione con il 'Re-

tour des champs' del Salon del 1857 —; e i 'Béliers mérinos' (elenco n. 44) esposti nello stesso Salon di cui i critici rimproveravano (o lodavano: a seconda dei gusti) una minuzia degna di Brascassat. La partita di dare ed avere tra i due fratelli in questi anni di reiterati incontri non si limita, però, a questi influssi subiti da Giuseppe. Ecco 'L'âne complaisant' di Giuseppe (Salon 1857; elenco n. 43) e l' 'Asino nell'imbarazzo' di Filippo, riprodotto in L. ANELLI, *Historium ed il Vasto*..., Vasto, 1929, p. 86. A chi la paternità dell'invenzione ingenua e garbata? Probabilmente a Giuseppe, chè, se fosse avvenuto il contrario, il maggiore Palizzi non avrebbe saputo sottrarsi alla tentazione di ripetere, insieme al tema, anche i modi, pur così estranei al suo temperamento, della pittura del fratello. Ed il quadretto del Salon, invece, anche nella riproduzione fotografica, appare improntato alla più fresca, rapida e genuina vena di Giuseppe. È dunque Filippo che questa volta si ispira all'opera del fratello maggiore, senza peraltro rinunciare alla sua minuzia insistente.

#### APPENDICE (segue)

30. 1854 - [ANIMALI ALL'ABBEVERATOIO], olio su tela 77 × 113. - Già Parigi, coll. D'Atri. In basso a sinistra si legge: Palizzi 1854. Un gregge di pecore guidato da un pastore si avvicina ad una vasca dalla quale già bevono due asini sorvegliati da un contadino e da una contadina in costumi abruzzesi - Fot. D'Atri n. 2206.

31. 1855 o prima - "UNE VENDANGE, CHÈVRES,,", olio su tela 113 × 168. - Già Roma, coll. Franco Russo. Firmato in basso a destra "Palizzi,,", Esposto all'Esposizione Universale del 1855 insieme ad altri tre dipinti (v. appresso): cfr. *Exposition Universelle de 1855. Beaux Arts. Explication des ouvrages... exposés au Palais des Beaux Arts*, Paris 1855, p. 403, n. 3748. Riprodotto in *L'Illustration*, XXVI, 1855, p. 221. Acutamente commentato da E. About, *Voyage à travers l'Exposition des Beaux Arts*, Paris 1855, pp. 231-32 (cfr. nel testo a p. 337); apprezzato modicamente da A. J. Dupays in *L'Illustration*, cit. (fig. 12).

32-34. - ["VACHES À L'ABREVOIR, ITALIE,,"] - ["CHARBONNIÈRE DANS LA FORÊT DE FONTAINEBLEAU, ÂNES,,"] - ["CHARBONNIÈRE DANS LA FORÊT DE FONTAINEBLEAU,,"] - Esposti all'Esposizione Universale (nn. 3749, 3750, 3751) del 1855 insieme al precedente (elenco n. 31). Commentati con qualche riserva da J. de la Rocheoire, *Le Salon de 1855 apprécié à son juste valeur pour un franc*, Paris 1855, pp. 61, 62: "... nous ne trouvons dans ses trois tableaux que des réminiscences plus ou moins bien inter-prêtées... Ses deux meilleurs tableaux nous paraissent être les Charbonnières - Forêt de Fontainebleau. Dans l'un deux ânes à l'air simple et naïf, devisent ensemble et réfléchissent, au milieu d'une clairière... ils regardent d'un air pensif leur carriole. Ils sont inondés de lumière... l'effet général est luxuriant, parfaitement rendu, et grandement peint. Mais ces qualités tiennent à la partie pratique de l'art, et l'artiste s'est un peu trop vite contenté. C'est très bien, mais ce n'est pas encore cela,,", Una replica (34 × 48; firmata in basso a destra "Palizzi,,") con qualche variante (tre asini invece di due, manca la carriola) del secondo di questi dipinti è forse la tela della coll. Luigi Autiello di Napoli, che si direbbe, peraltro, eseguita alcuni anni più tardi.

35. - [BOZZETTO PER IL DIPINTO 'UNE VENDANGE'], olio su tela 54 × 65. - Già Parigi, coll. D'Atri. Firmato in basso a destra: "Palizzi,,", - Fot. D'Atri n. 2045.

36. 1855 c. - CAPRETTE, olio su tela 32 × 40. - Roma, coll. Marzotto. Firmato in basso a destra: "Palizzi,,", Cinque caprette brucanti contro uno sfondo di cespugli fioriti; a destra una specie di torchio. Forse uno studio per il dipinto 'Vendange' (elenco n. 31). Catalogato da E. Somarè, *I Maestri italiani dell'Ottocento nella raccolta Marzotto*, Milano 1937, p. 313, n. 153.

37. - PAESAGGIO FRANCESE CON CAPRE E PASTORELLO, olio su tela 34 × 52 - Napoli, coll. G. Armiero. Già coll. Capeceletro di Moroni (vendita all'asta Milano, Geri, marzo 1930); prima a Parigi, coll. Donath. Firmato in basso a destra: "Palizzi,,", Esposto alla Sesta Quadriennale Nazionale d'arte, Roma 1951-52 e alla Mostra dell'arte nella vita del Mezzogiorno d'Italia, Roma 1953: cfr. i cataloghi relativi (p. 123 e p. 45) e *Pittori italiani del secondo Ottocento*. Presentazione di G. Castellfranco. Catalogo a cura di A. Mezzetti ed E. Zocca, Roma 1952, p. 57, tav. 53 - Fot. Giacomelli, Venezia (fig. 13).

38. - PASTORELLO DORMIENTE CON ASINO E CAPRETTE, olio su tela 37,5 × 47,5 - Roma, propr. Renato Schiavetti. Firmato in basso a destra: "Palizzi,,", - Fot. Vasari, Roma (fig. 17).

39. - FATTORIA NELLA CAMPAGNA FRANCESE, olio su tela 113 × 207. - Milano, Galleria internazionale. Firmato in basso a destra: "Palizzi,,", Su un prato in declivio, all'ombra di grandi alberi, due donne, alcune mucche, delle oche starnazzanti sulla riva di uno stagno, alcune galline. Nel fondo a destra due casolari rustici.

40. 1856 - ["LE GARDEUR DE CHÈVRES,,"], olio su tela 32 × 52. - Già nella collezione del fratello di Van Gogh cfr. *Collection de feu Vincent Van Gogh de Princenhage. Vente 2-3 avril 1889*, La Haye, 1889, p. 42, n. 106. Datato 1856.

41. 1854-59 c. ? - RITORNO DALLA MONTAGNA, olio su tela 76 x 105. - Crotone, coll. Giulio Berlingieri. Già Parigi, coll. D'Atri. Firmato in basso verso destra: "Palizzi,,. Un gregge di capre guidato da due pastori e da una pastora montati su asini e un mulo, scende da una ripida mulattiera. A destra un ponticello in pietra - Fot. D'Atri 516 (fig. 16).

42. - MERCATO DI CAVALLI IN NORMANDIA, olio su tela, 156 x 104. - Béziers, Museo Fabregat, n. 249 (dono di M. de Fancier). Siglato in basso a destra: "P,,. Fot. Léon Bosc, Béziers (fig. 14).

43. 1857 o prima - ["L'ÂNE COMPLAINANT,,], olio su tela 76 x 106. - Già Parigi, coll. D'Atri. Firmato in basso a destra: "Palizzi,, (oppure GPalizzi ?). Esposto al Salon del 1857 insieme ad altri quattro dipinti sotto elencati: cfr. *Explication des ouvrages... exposés au Palais des Champs Elysées*, Paris 1857, p. 260, n. 2040. Su un prato in pendio un asino carico di erba falciata è assalito da capre fameliche. Lodato insieme al 'Combat de béliers' e al 'Retour des champs' (vedi appresso) per la "verve,, e la luminosità solare (cfr. Ch. Perrier, *L'art français au Salon de 1857*, Paris 1857, p. 144) - Fot. D'Atri n. 461 (fig. 15).

44. 45. - ["TROIS BÉLIERS MÉRINOS DE LA BERGERIE DE RAMBOUILLET,,], ["DEUX BRÉBIS DE LA MÊME BERGERIE,,]. - Esposti al Salon del 1857 (numeri 2036, 2037) insieme al precedente (elenco n. 43) e ad altri due elencati appresso. I giudizi della critica sul primo di questi due dipinti sono discordi. Lodato senza riserve da M. La Gavinié (*Salon de 1857, Extrait du Journal La Lumière*) che si stupisce che il pittore non sia stato premiato e lo propone come modello a Loubon. Apprezzato da Maxime Du Camp che descrive il dipinto: "... il [Palizzi] n'expose à peu près que des moutons. Ils sont... de grandeur naturelle, peints en pleine lumière, sous de beaux ciels éclatants de clarté...,, (*Le Salon de 1857*, Paris 1857, p. 136); e da Ch. Perrier (cit. elenco n. 43): "Ses deux autres tableaux sont un peu trop les portraits en pied des béliers mérinos de la bergerie de Rambouillet, mais il serait à souhaiter que bon nombre de portraits officiels fussent aussi spirituellement peints,,. Edmond About, invece, rimprovera a G. P. l'eccessiva minuzia: "Ces animaux peints en pied auront un jour place dans un musée, je veux dire dans un musée,, e aggiunge che non è senza una certa apprensione che vede G. P. "jouer sur le bord du fossé au fond duquel M. Brascassat fait pâture son troupeau de vaches empaillées,,. Le stesse obiezioni E. About solleva per il dipinto 'Deux brebis' (cfr. *Nos artistes au Salon de 1857*, Paris 1858, pp. 217-18).

45. - ["COMBAT DE BÉLIERS SÉPARÉS PAR UN PETIT GARÇON,,]. - Esposto al Salon del 1857 (n. 2038) insieme ai precedenti (elenco nn. 43, 44, 45) e ad un altro elencato appresso e come questo appartenente, secondo l'indicazione dello stesso catalogo, al Ministro di Stato. Lodato da Ch. Perrier (cit. elenco n. 43). Maxime Du Camp, (cit. elenco nn. 44, 45), invece, rimprovera al pittore "la gaucherie et la mauvaise facture de ses personnages humains... le petit garçon est si lourd, si invraisemblable, si gauche, qu'il gêne le plaisir que cause l'exécution magistrale des animaux,,.

47. - ["RETOUR DES CHAMPS,,]. - Esposto al Salon del 1857 (n. 2039) insieme ai precedenti (elenco nn. 43-46). Secondo l'annotazione dello stesso catalogo del Salon, questo dipinto, insieme al precedente (elenco n. 46), apparteneva allora al Ministro di Stato. È probabile che esso sia identificabile con una tela riprodotta in tricromia da *L'Esame*, 1941, p. 69 con il titolo "Ritorno dai campi,,; e cui dimensioni (105 x 122) si convengono ad un dipinto da esposizione ufficiale, ed i cui colori caldi e vivaci bene corrispondono all'indirizzo pittorico di questa fase dell'attività palizziana (cfr. anche il testo p. 336 e la nota 96).

48. 1859 - "LA TRAITE DES VEAUX DANS LA VALLÉE DE LA TOUQUE, NORMANDIE,,", olio su tela 322 x 590. - Rouen, Musée de Beaux Arts, depositi. In basso a destra si legge: "Palizzi 1859 Paris,, e su un paracarro della strada che è rappresentata sul primo piano a destra: "59,,. Il dipinto ha un largo strappo in basso al centro, ed una vasta macchia verso il margine sinistro. Esposto al Salon del 1859 (n. 2300): cfr. *Explication des ouvrages... exposés au Palais des Champs Elysées*, Paris 1859, p. 285; acquistato dallo Stato e donato al Museo di Rouen. Cfr. anche *Catalogue du Musée de peinture de Rouen*, Rouen 1911, p. 53. Le critiche esprimono lodi non prive di alcune riserve: cfr. A. J. Du Pays in *L'illustration*, XXXIV, 1859, p. 94; P. Mantz, in *Gazette de Beaux Arts*, II, 1859, p. 353; Th. Gautier in *Le Moniteur Universel*, 29 juillet 1859. Riprodotto con un commento entusiastico in *Album. Photographies d'après les dessins et tableaux des premiers artistes... Publié par Louis Martinet*, Tome premier, Paris chez Durand Ruel, 1860. A seguito del successo riportato G. P. fu insignito della Legion d'Onore.

49. 1859 o prima - BOZZETTO PER LA 'TRAITE DES VEAUX', olio su tela 67 x 147. - Crema, coll. Paolo Stramezzi. Esposto a Milano nel 1942 alla Galleria dell'Esame: cfr. *L'Ottocento alla Galleria dell'Esame* (E. Somarè, A. Schettini), in *L'Esame*, 1942, nn. 1-3, tav. di fronte a p. 42 (a colori); e a Roma alla Mostra dell'arte nella vita del Mezzogiorno d'Italia, nel 1953 (cfr. catalogo p. 45) - Fot. Giacomelli, Venezia (fig. 18).

50. 1859 c. ? - OVILE, olio su tela 49 x 74. - Crotone, coll. Giulio Berlingieri. Firmato in basso a destra: "Palizzi,,. L'interno di un ovile con pecore che bevono da una tinozza nella quale una pastorella versa l'acqua.

51. 1859 - [BUFALI NELLA PIANA DI PAESTUM], olio su tela 48 x 70. - Già Parigi, coll. D'Atri. Firmato in basso a destra: "Palizzi,,. A sinistra in basso si legge: "Pestum 1859,,. Due bufali in piedi ed uno accovacciato sulla sponda di uno specchio d'acqua - Fot. D'Atri.

Una replica con piccole varianti e senza nè firma nè data è riprodotta nell'*Album*, cit. elenco n. 48 con un commento pieno di lodi: "Cette

vigoureuse esquisse est peinte en pleine lumière avec un ciel éclatant, et brossée avec une fogue toute méridionale,,. Un'altra replica alquanto più tarda, con notevoli varianti è quella che si trova alla Galleria dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, eseguita probabilmente parecchi anni dopo (cfr. elenco n. 94).

52. 1860 o prima - ["INTÉRIEUR D'ÉTABLE,,]. - Firmato in basso a sinistra: "Palizzi,,. Nell'interno di una stalla una donna ed una bimbetta danno da mangiare ad una mucca, tre vitelli, una pecora. Riprodotto in *Album*, cit. elenco n. 48, vol. II.

53. - ["MOUTONS DANS LA PRAIRIE,,]. - Firmato in basso a destra: "Palizzi,,. Un gregge di pecore pascolanti all'ombra di un gruppo di alberi sulla riva di un fiume. Lontananza pianeggiante nel fondo. Riprodotto in *Album*, cit. elenco n. 48, vol. II.

54. 1859-60 c. ? - VACCHE AL PASCOLO PRESSO UN RUSCELLO, olio su tela 55 x 90. - Napoli, Galleria dell'Accademia di Belle Arti, inv. n. 60. Firmato in basso a sinistra: "Palizzi,,. Riprodotto in E. Somarè, *Pittori italiani dell'Ottocento*, Milano 1928, II, tav. 225 - Fot. Soprintendenza Gallerie di Napoli n. 1185.

Una replica di dimensioni leggermente minori (54 x 90), non firmata, presso Ettore Russo, Roma. Reca in basso a destra il timbro rosso: "Vente Palizzi,,.

55. - CONVEGNO DI LEPRI, olio su tela 33 x 40. - Roma, coll. Marzotto. Già Napoli coll. Chiarandà. In basso a sinistra la firma: "Palizzi,,. Catalogato in E. Somarè, 1937, cit. elenco n. 36, p. 313, n. 151, tav. 66 (a colori). Cfr. anche E. Cecchi, *Pittura italiana dell'Ottocento*, Milano 1926, tav. 53. Esposto alla Mostra della pittura napoletana dei secoli XVII, XVIII, XIX a Napoli nel 1938 (Catalogo, p. 342).

56. - DUE MUCCHE PASCOLANTI IN UN PRATO, olio su tela 44 x 70. - Napoli, coll. Alberto Portolano. Firmato in basso a destra: "Palizzi,,.

57. 1861 o prima - ["LES RUINES DES TEMPLES DE PESTUM - RETOUR DE CHASSE,,]. - Esposto al Salon del 1861 (n. 2419): cfr. *Explication des ouvrages... exposés au Palais des Champs Elysées*, Paris 1861, p. 292. Riprodotto in *L'illustration*, XXXVIII, 1861, p. 89. La parte inferiore delle colonne di un tempio, davanti alle quali presso uno stagno pascolano capre e cavalli. Generalmente apprezzato dalla critica. Cfr. L. Lagrange, in *Gazette des Beaux Arts*, XI, 1861, p. 150; A. M. in *L'illustration*, cit.; Th. Gautier, *Abécédinaire du Salon de 1861*, Paris 1861, p. 301 ("facture habile et couleur vigoureuse,,); A. de la Fizelière, *A-Z ou le Salon en miniature*, Paris 1861, p. 40. Giudicato con severità da Burger-Thoré, *Salons 1861 à 1868*, Paris 1870, p. 73; e da O. Merson, *Exposition de 1861. La peinture en France*, Paris 1861, pp. 326-27 ("couleur qui frise de près la tristesse et la monotonie,,).

58. - ["FORÊT,,]. - Esposto al Salon del 1861 (n. 2420) insieme con il precedente (elenco n. 57). Lodato da Lagrange, cit. elenco n. 57 ("grand sentiment du paysage... véritable puissance de coloriste,,) e da Th. Gautier, cit. elenco n. 57: "A travers l'herbe fraîche et drue, sous les grands arbres... le petit troupeau [de moutons] se glisse... jusqu'à la clairière où tombe un rayon de soleil,,; giudicato con riserva da O. Merson (cit. elenco n. 57): "M. Palizzi, d'un pinceau fort habile, a semé beaucoup de bonnes choses dans une Forêt d'un ton noir, lourd et sans profondeur,,.

59-61. 1863 o prima - ["LES ÂNES,,] - ["LES MOUTONS,,] - ["LA NORMANDIE,,]. - Esposti al Salon del 1863: cfr. *Explication des ouvrages... exposés au Palais des Champs Elysées*, Paris 1863, p. 176, nn. 1421, 1422, 1423. Il primo di questi dipinti è modicamente lodato da P. Mantz in *Gazette des Beaux Arts*, XV, 1863, p. 44.

62. 1864 o prima - ["TROUPEAU DE BOEUF CHASSÉ PAR L'ORAGE DANS LES LANDES DES ABRUZZES, ITALIE,,]. - Esposto insieme con un altro dipinto (vedi appresso) al Salon del 1864: cfr. *Explication des ouvrages... exposés au Palais des Champs Elysées*, Paris 1864, p. 240, n. 1467. Lodato da L. Lagrange in *Gazette des Beaux Arts*, XVII, 1864, p. 22: "C'est parmi les artistes étrangers qu'il faut chercher les tableaux d'animaux les plus remarquables du Salon. En tête... M. Palizzi avec son troupeau... Quoique le ciel roule des nuages chargés de pluie - et d'encre - l'effet général est plutôt brillant que sombre. Le soleil a trouvée une petite percée...,, e da Burger-Thoré, cit. elenco n. 57, p. 85.

63. - ["HAUTES FOUTAIES,,]. - Esposto con il precedente al Salon del 1864 (n. 1468). Lodato da Lagrange, cit. elenco n. 62 che lo descrive: "... un coin de forêt de la plus appétissante verdure, où se repose un troupeau,,.

64. 1866 - ANIMALI ALL'ABBEVERATOIO, olio su tela 94 x 145. - Valdagno, coll. Marzotto. (Già Parigi, coll. D'Atri). In basso a destra si legge: "Palizzi 1866 Paris,,. Un gruppo di animali, pecore, mucche, un vitello, un cavallo, un asino, si abbeverano ad uno stagno. Cfr. Somarè, 1937, cit., elenco n. 36, p. 313, n. 152 - Fot. Numa Blanc, Montecarlo (fig. 20).

Una variante di questo dipinto eseguita dall'acquerello (14 x 21,5) si trovava nella coll. D'Atri a Parigi - Fot. D'Atri n. 1347.

65. - ["Pastorale,,], olio su tela 40 x 46. - Già Firenze, Galleria Pisani. Firmato e datato a sinistra: "Palizzi 1866 Firenze,,. Cfr. *La galerie Pisani de Florence*, Firenze 1908, pp. 7, 22. Una pastorella e quattro caprette su un prato in pendio. Pubblicato da L. Bénédite (*Storia della pittura del secolo XIX. Traduzione italiana con aggiunte per cura di G. Fogolari*, Milano 1915, p. 573) come opera di Filippo Palizzi.

66. 1866 c. - [LA PARTENZA PER IL PASCOLO], olio su tela 72 x 106 - Già coll. Lodigiani. Riprodotto nel catalogo della vendita avvenuta a Milano, Gall. Scopinich 15-20 aprile 1932, n. 127, tav. LXXII: scena e sfondo simili a 'Animali all'abbeveratoio' della coll. Marzotto (elenco n. 64), con

in più una contadina che abbraccia il pastore già montato in groppa al cavallo che s'abbeverava in mezzo alle pecore.

67, 68. 1867 o prima - ["MOUTONS,] - ["LA MARE-AU-DIABLE À FONTAINEBLEAU,]. - Esposti al Salon del 1867: cfr. *Explication des ouvrages... exposés au Palais des Champs Elysées*, Paris 1867, p. 160, nn. 1172, 1173.

69. - ["OURAGAN DANS LES MARAIS DES ABRUZZES CITÉRIÈRES SURPRENANT UN TROUPEAU DE BOEUF,]. - Esposto, insieme ad altri cinque dipinti elencati appresso, all'Esposizione Universale del 1867: cfr. *Exposition Universelle de 1867. Catalogue général*, p. 248, n. 71. Lodato da M. Chaumelin con qualche riserva: "la facture est habile, la couleur vigoureuse... la composition est très mouvementée... il y a de la furia dans l'exécution, mais le ciel est horriblement noir et lourd... (L'art contemporain, avec une introduction par W. Burger, Paris 1873, pp. 51-52); e con grande calore da Maxime du Camp: "M. Joseph Palizzi n'a rien perdu, même dans les tons gris et les gammes sourdes, des qualités de coloriste qui ont commencé et fortifié sa réputation. Ses Boeufs en marche... ont cette grasse fermeté qu'il possède à un degré supérieur... (Les beaux arts à l'Exposition Universelle..., Paris 1867, pp. 299-300). M. du Camp, seguita rammaricando che ad un artista, cui l'esempio di Troyon avrebbe indicato la via dello studio della natura, sia stato preferito per il conferimento del premio un pittore come Stefano Ussi, il cui dipinto "sent l'école, le modèle, la pose, l'académie", (op. cit., ibid.). I dipinti di G. P. sono apprezzati anche da Bürger-Thoré (*Les Salons, 1861 à 1868*, Paris 1870, p. 447).

70-74 - ["INTÉRIEUR DE LA FORÊT DE FONTAINEBLEAU AVEC FIGURES ET BREBIS, AU LIEU DE PONT-DE-LA-REINE,] - ["LA CHARBONNIÈRE DE PONT-DE-LA-REINE, DANS LA FORÊT DE FONTAINEBLEAU,] - ["LA PETITE CHAUMIÈRE,] - ["PETIT PONEY,] - ["INTÉRIEUR DE LA FORÊT DE FONTAINEBLEAU,]. - Esposti con il precedente (elenco n. 69) all'Esposizione Universale (nn. 69, 70, 72, 73, 74). Lodati da Chaumelin (cit. elenco n. 69) che si sofferma specialmente sul n. 70 ("les petits ânes charbonniers...") e sul 74 ("Intérieur de forêt où folâtraient des chèvres blanches"), oltre che sul n. 71 di cui s'è già detto.

75. 1859-67? - CARBONARE, olio su tela 64 x 104. - Napoli, Galleria dell'Accademia di Belle Arti, inv. n. 88. In basso a sinistra un timbro rosso: "Vente Palizzi, ... Riprodotto in Somarè, 1928 cit. elenco n. 54, II, tav. 226. Si tratta forse del bozzetto (sono visibili molti pentimenti del pittore) del dipinto 'La charbonnière de Pont-de-la-Reine' esposto nel 1867 (elenco n. 71) - Fot. Soprintendenza Gallerie Napoli n. 6717.

76. - MUCCHE CHE SI ABBEVERANO IN UNO STAGNO, sul fondo una foresta, olio su tela 26,5 x 39,5. - Napoli coll. Planeta, già Vasto degli Abruzzi propr. Di Giorgio, a cui pervenne direttamente in dono da Filippo Palizzi (informazioni avute dall'attuale proprietario). Firmato in basso a destra: "Palizzi, ..."

77. - [MUCCHE CHE SI ABBEVERANO IN UN FIUME], a sinistra una macchia di alberi, olio su tela 24 x 31,5. - Già Parigi, coll. D'Atri. Firmato in basso a sinistra: "Palizzi, ... - Fot. D'Atri 2010 (fig. 23).

78. - [STUDIO DI PIANTE] olio su tela 32,5 x 21,5. - Già Parigi, coll. D'Atri. Firmato in basso a sinistra: "Palizzi, ... - Fot. D'Atri 2588 (fig. 19).

79. 1866-67 c. ? - PAESAGGIO CON GREGGE E TEMPORALE, olio su tavola 32 x 24. - Sorrento, Museo Correale, n. 17. Firmato verso il centro in basso: "Palizzi, ..."

80. - [MANDRIE SORPRESE DAL TEMPORALE IN UNA FORESTA], olios u tela 140 x 105. Già Milano, Galleria Internazionale. Firmato in basso a sinistra: "Palizzi, ...". Due pastori ed una pastora montati su asini e muli in una foresta cercano di riordinare le mandrie spaventate dal temporale - Fot. Fortunati, Milano (fig. 21).

81. - RETOUR DES CHÈVRES À L'APPROCHE DE L'ORAGE, olio su tela 50 x 73. - Marsiglia, Musée de Beaux Arts, n. 896 (deposito della Société artistique Bouches du Rhône, 1871). Firmato in basso a destra: "Palizzi, ... - Fot. L. Borel, Marsiglia (fig. 22).

82. - L'AVERSE, olio su tela 65,5 x 54. - Dijon, Musée de Beaux Arts (legato Jean Renaud). Identificabile forse con il dipinto esposto al Salon del 1878 "Pluie battante, ânes et âniers", (elenco n. 102) (fig. 23).

83. - [CAVALCATA SOTTO LA PIOGGIA], olio su tela 81 x 65,5. - Già Parigi, coll. D'Atri. Variante del dipinto di Dijon - Fot. D'Atri n. 1428. Forse identificabile con il dipinto esposto al Salon del 1878 "Pluie battante, ânes et âniers", (elenco n. 102).

84. 1868 o prima - ["PAYSAGE AVEC CHÈVRES, ENVIRONS DE NAPLES,]. - Esposto al Salon del 1868: cfr. *Explication des ouvrages... exposés au Palais des Champs Elysées*, Paris 1868, p. 237, n. 1906.

85-87. 1869 o prima - ["LES CHARDONS,] - ["MOUTONS ALLANT AUX CHAMPS,] - ["LES DEUX CHÈVRES,]; aquarelle (La Fontaine). - Esposti al Salon del 1869: cfr. *Explication des ouvrages... exposés au Palais des Champs Elysées*, Paris 1869, pp. 249 e 419, nn. 1851, 1852, 3019. Secondo l'indicazione del catalogo stesso l'acquarello apparteneva al barone de Boissieu. Lodati da Chaumelin, cit. elenco n. 69, p. 254.

88. 1870 o prima - ["LE RETOUR DU MARCHÉ DANS LES APENNINS, PAYSAGE AVEC ANIMAUX"], - Esposto al Salon del 1870: cfr. *Explication des ouvrages... exposés au Palais des Champs Elysées*, Paris 1870, p. 282, n. 2155.

89. 1870 c. - AUTORITRATTO NEL BOSCO DI FONTAINEBLEAU, olio su tela 75,5 x 60,5. - Napoli, Galleria dell'Accademia di Belle Arti, n. 187. Riprodotto in Somarè, 1928, cit., elenco n. 54, II, tav. 224. Il pittore dimostra circa 60 anni. - Fot. Soprintendenza Gallerie Napoli.

90, 91. 1872 o prima - ["DÉBORDAGE DE FAGOTS DANS LES MARAIS DU LOING,] - ["SOUVENIRS DES LANDES,]. - Esposti al Salon del 1872: cfr. *Explication des ouvrages... exposés au Palais des Champs Elysées*, Paris 1872, p. 182, nn. 1199, 1200. Il secondo di questi dipinti, secondo l'indicazione dello stesso catalogo, apparteneva al signor L. Richard.

92. 1872 - "GROTTA DI S. ANNA (?) AMALFI, ...", acquerello su cartoncino 28 x 43,5. - Parigi, coll. D'Atri. In basso a destra si legge il titolo, la data e la firma: "4 luglio 1872 Palizzi, ..."

93. 1873 o prima - BUFALI NELLA CAMPAGNA DI PAESTUM, olio su tela 82 x 124. - Béziers (Hérault, Francia), Museo Fabregat, n. 245. Acquistato per la città di Béziers. Firmato in basso a destra. Esposto al Salon del 1873: cfr. *Explication des ouvrages... exposés au Palais des Champs Elysées*, Paris 1873, p. 180, n. 1145 - Fot. Léon Bosc, Béziers (fig. 24).

94. 1873 c. ? - GRUPPO DI BUFALI, olio su tavola parchettata 48,8 x 72,3. - Napoli, Galleria dell'Accademia di Belle Arti, n. 33. Replica con varianti del dipinto del 1859, già nella coll. d'Atri a Parigi (elenco n. 51). Riprodotto in U. Ojetti, *Pittura italiana dell'800*, Milano-Roma 1929, tav. 179 - Fot. Soprintendenza Gallerie Napoli, n. 1180.

95. 1874. - "LA FORÊT, ...", olio su tela 235 x 325. - Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, n. 1264. In basso a destra si legge: "Palizzi 1874, ...". Esposta al Salon del 1874 con il titolo su indicato: cfr. *Explication des ouvrages... exposés au Palais des Champs Elysées*, Paris 1874, p. 208, n. 1426; indi nel 1877 a Napoli con il titolo "Bosco di Fontainebleau, ...": cfr. *Catalogo Esposizione di Belle Arti in Napoli*, Napoli 1877, p. 31. C. Abbatecola (*Guida e critica della Esposizione nazionale di Belle Arti di Napoli*, Napoli 1877, p. 213) e F. Netti (*Note d'arte in L'Illustrazione Italiana*, IV, 1877, p. 12) ne fanno grandi lodi; e così pure P. de Saint-Victor (in *La Liberté*, 24 mai 1877): "On se rappelle la grande Forêt de M. Palizzi du Salon de 1874; cette toile capitale, envoyée à l'Exposition des beaux arts à Rome (si trattava invece, come si è visto, della mostra di Napoli) y a emporté le grand prix d'honneur. Le gouvernement italien vient de l'acquérir, et elle sera un des premiers ouvrages placés dans la Pinacothèque moderne récemment fondée, ... - Fot. Anderson.

96. 1875 o prima - ["UN PÂTRE ITALIEN DESCEND DE LA MONTAGNE CONDUISANT SES MOUTONS,]. - Esposto al Salon del 1875: cfr. *Explication des ouvrages... exposés au Palais des Champs Elysées*, Paris 1875, p. 230, n. 1584.

97, 98. 1876 o prima - ["LE RETOUR DE LA FOIRE,] - ["LA ROUTE DE ST. GERMANO, ITALIE, PRÈS DU MONT CASSIN,]. - Esposti al Salon del 1876: cfr. *Explication des ouvrages... exposés au Palais des Champs Elysées*, Paris 1876, p. 196, nn. 1576, 1577. Il secondo di questi dipinti, secondo l'indicazione dello stesso catalogo, apparteneva allora al signor Borniche. Uno schizzo autografo tratto da "La route de St. Germano, ..." è riprodotto in *L'Art*, 1876, III, p. 130 e ne *L'Illustrazione Italiana*, 1876, 22 ottobre, p. 336: due contadini ed una contadina montati su asini; uno dei contadini suona un piffero. Lo stesso soggetto, con lievi varianti, è trattato in un'acquaforte dello stesso Palizzi (cfr. *L'acquaforte it. dell'800. Rass. storica*, Milano 1955, p. 47, fig. 63).

99-101. 1877 o prima - ["ÂNES EN FORÊT,] - ["VACHES AU PÂTURAGE,] - ["ANIMAUX DESCENDANT UNE MONTAGNE DES ABRUZZES,] (quest'ultimo acquerello). - Esposti al Salon del 1877: cfr. *Explication des ouvrages... exposés au Palais des Champs Elysées*, Paris 1877, pp. 208, 418, nn. 1636, 1637, 3245. Calorosamente lodati da P. de Saint-Victor (cit. elenco n. 95), che ne trae occasione per una valorizzazione della pittura di G. P.: "cet aspect de franchise, cette vérité primesautière, cette bonhomie rehaussée d'esprit... Ces petits ânes en forêt sont groupés et enchevêtrés, la tête de l'un sur l'échine de l'autre, de la façon la plus pittoresque et la plus naïve... Et quelle jolie note de gaieté y jette cette figurine de bûcheronne qui surgit entre deux bouleaux argentés... Les vaches au pâturage font... un charmant contraste, la note claire après la note vigoureuse. Elles reviennent de boire à la rivière, à pas pesants, dans la prairie voilée d'une gaze de vapeurs. Une petite bergère assise y fait sa court à l'aurore, parmi le thim et la rosée...".

102, 103. 1878 o prima - ["PLUIE BATTANTE, ÂNES ET ÂNIERS,] - ["FORÊT DE FONTAINEBLEAU, L'HIVER,]. - Esposti al Salon del 1878: cfr. *Explication des ouvrages... exposés au Palais des Champs Elysées*, Paris 1878, p. 148, nn. 1716, 1717. Il primo di questi dipinti si può forse identificare ne "L'averse" del museo di Dijon (elenco n. 82) o con la "Cavalcata sotto la pioggia" già nella coll. D'Atri di Parigi (elenco n. 83), che ragioni di stile ci hanno fatto assegnare ad un tempo alquanto anteriore.

104, 105. 1879 o prima - ["I GUAGLIONI (LES GAMINS) À CASTELLAMMARE, PRÈS NAPLES,] - ["HAUTE FUTAIE, EN OCTOBRE,]. - Esposti al Salon del 1879: cfr. *Catalogue illustré du Salon. Sous la direction de F. G. Dumas*, Paris 1879, p. 114, nn. 2299, 2300.

106. 1880 o prima - ["PORTRAIT DE CHIEN,]. - Esposto al Salon del 1880: cfr. *Catalogue illustré...* (cit. elenco n. 104), 1880, p. 51.

107. 1880 - ["PETITE GARDEUSE DE CHÈVRES DANS LES ABRUZZES,], 64 x 54. - In basso a sinistra si legge: "Palizzi 1880, ...". Su un pendio scosceso una pastorella in piedi, appoggiata ad un bastone, guarda un gruppo di capre che brucano un cespuglio. Esposto al Salon del 1880: cfr. *Catalogue illustré...* (cit. elenco n. 104), 1880, tav. 199 (vi è riprodotto un disegno dello stesso G.P. tratto dal dipinto).

108, 109. 1881 o prima - ["LE BOURRIQUET,]. - Esposti al Salon del 1881: cfr. *Catalogue illustré...* (cit. elenco n. 104), 1881, p. XXXVI, nn. 1769, 1770.

110. 1882 o prima - ["A L'ENTRÉE D'UNE CLAIRIÈRE,,] - Esposto al Salon del 1882: cfr. *Catalogue illustré* (cit. elenco n. 104), 1882, p. LII, n. 2045.
111. - "AUVERGNE; EFFET DE NEIGE,,", olio su tela 62 x 47. - Napoli, coll. A. Morano. Firmato in basso a destra: "Palizzi,,". Due uomini ed una donna montati su asini discendono per la ripida strada di un villaggio di montagna in mezzo alla neve. Esposto, insieme al precedente, nel Salon del 1882 (n. 2046) e riprodotto a tav. 33 del *Catalogue illustré* (cit. elenco n. 104), 1882. Esposto alla Mostra dell'arte nella vita del Mezzogiorno d'Italia a Roma nel 1953 con il titolo di "Montmartre,,", (cfr. catalogo p. 45) - Fot. Giacomelli, Venezia.
112. 1882 c. ? - "DONNE CHE TRASPORTANO FASCINE; FORESTA DI FONTAINEBLEAU", olio su tela 99 x 80. - Napoli, Galleria dell'Accademia di Belle Arti, n. 105. In basso a sinistra in rosso il timbro: "Vente Palizzi,,".
113. 1883 o prima - ["INTÉRIEUR DE BERGERIE,,"], 35 x 55. - Firmato in basso a sinistra: "Palizzi,,". Esposto al Salon del 1883: cfr. *Catalogue illustré* (cit. elenco n. 104), 1883, p. XLI, tav. 133 (vi è riprodotto un disegno autografo tratto dal dipinto). Interno di un ovile con pecore, montoni e una gallina.
114. 1884 o prima - ["LE PÂTURAGE,,]. - Firmato in basso a destra: "Palizzi,,". In un prato una mucca di profilo con il vitellino che poppa, a destra tre pecore, nel fondo altra mucca e una pastora. Esposto al Salon del 1884: cfr. *Catalogue illustré* (cit. elenco n. 104), 1884, p. XLI, tav. 28 (vi è riprodotto un disegno forse autografo tratto dal dipinto).
- 115, 116. 1885 o prima - ["LE SOIR,,] - ["DANS LA MONTAGNE,,]. - Esposti al Salon del 1885: cfr. *Catalogue illustré* (cit. elenco n. 104), 1885, p. XLII, tav. 91 (disegno di Lillot riprodotto il primo dipinto: un gregge all'addiaccio. In primo piano un pastore inginocchiato visto da tergo).
117. 1886 o prima - ["LA MARE VERTE, FORÊT DE FONTAINEBLEAU,,]. - Firmato in basso a destra: "Palizzi,,". Esposto al Salon del 1886: cfr. *Catalogue illustré* (cit. elenco n. 104), 1886, tav. 76 (disegno anonimo riprodotto il dipinto: un gruppo di cinghiali nella radura di una foresta).
118. 1886 - SPACCALEGNA, FORESTA DI FONTAINEBLEAU, olio su tela 89 x 114. - Napoli, Galleria dell'Accademia di Belle Arti n. 64. In basso a destra si legge: "Palizzi 1886,,".
119. 1887 o prima - ["LE LANCER D'UNE RELAIS DE CHIENS,,]. - Esposto al Salon del 1887: cfr. *Catalogue illustré* (cit. n. 104), 1887, p. 32.
120. - Autun, Museo: FILARE D'ALBERI, olio su tela. In basso a destra la firma: "G. Palizzi,,", - Fot. Coqueigniot, Autun.
121. - Béziers (Hérault, Francia), Museo Fabregat: VACCA BIANCA (n. 246), olio su tela 55 x 58. Dono di M. de Faniez - Fot. Léon Bosc, Béziers.
122. - PECORE NEGLI ABRUZZI (n. 76), carboncino ritoccato a guazzo, 120 x 86. - Dono dell'autore - Fot. Léon Bosc, Béziers.
123. - GRUPPO DI CAPRETTE (n. 77), acquerello 36 x 24. - Firmato in basso a destra: "Palizzi,,", Dono di M. de Faniez - Fot. Léon Bosc, Béziers.
124. - BUFALI IN PALUDE (n. 247), olio su tela 39 x 57. - Firmato in basso a sinistra. Dono di M. de Faniez - Fot. Léon Bosc, Béziers.
125. - CAPRETTE (n. 248), olio su tela 35 x 59. - Dono di M. de Faniez - Fot. Léon Bosc, Béziers.
126. - Crotone, coll. Giulio Berlingieri: DONNA CHE DÀ DA MANGIARE AD UNA MUCCA E A DUE VITELLI, olio su tela 54 x 81. - Firmato a destra verso il basso: "Palizzi,,",
127. - PASTORELLO IN GROPPA AD UN ASINO IN MEZZO AD UN GREGGE, olio su tela 55 x 81. - Verso sinistra in basso la firma: "Palizzi,,",
128. - PASTORELLA TRA UN GREGGE DI PECORE, olio su tela 65 x 80. - Firmato in basso a destra: "Palizzi,,", In basso a sinistra timbro rosso "Vente Palizzi,,", Già di proprietà di Guido Marchesi, Galleria Michelangelo. Esposto alla Mostra del Centenario della Società Amatori e Cultori di Belle Arti in Roma, Mostra dell'Ottocento, Roma 1929.
129. - Giulianova, Pinacoteca Bindi: TRAMONTO, PAESAGGIO CON GREGGE E PASTORE, olio su tavola 9,5 x 22. Firmato in basso a destra: "Palizzi,,", - Riprodotto in *In memoria di Alberto ed Ernesto Bindi*, Napoli 1911, p. 364, come opera di Filippo Palizzi.
130. - Milano, Galleria Guglielmi: L'USCITA DEL GREGGE, olio su tela 57 x 91. Firmato in basso a sinistra: "Palizzi,,", - Già Parigi, coll. D'Atri, indi Milano, Gall. Guglielmi: cfr. *Collezioni private e raccolta Boccolini*. Esposizione e vendita, II parte, Milano 1954, n. 140, tav. 28 - Fot. D'Atri, n. 2667.
131. - NELLA STALLA, olio su tela 27 x 35. - Firmato in basso a sinistra: "Palizzi,,", Cfr. *Collezioni private*.... cit. elenco n. 130, II parte, Milano 1954, n. 85, tav. 16.
132. - Milano, proprietà Edmondo Sacerdote: PIFFERAIO E CAPRETTE, olio su tela 38,3 x 54,3. Firmato in basso a destra: "Palizzi,,",
133. - CAPRETTA BRUCANTE UN CESPUGLIO, olio su tela 27,4 x 22,8. Firmato in basso a sinistra: "Palizzi,,",
134. - PENDICE CESPUGLIOSA CON CAPRETTE, olio su tela 25,8 x 40. Firmato in basso a sinistra: "Palizzi,,",
135. - Napoli, Galleria dell'Accademia di Belle Arti: FESTA CAMPESTRE NELLA FORESTA (fuori cat. e inv.) olio su tela 1,57 x 1,02. In basso a sinistra il timbro "Vente Palizzi,,", Colore inaridito sollevato e in parte caduto specie nella parte inferiore della tela che è anche lacerata.
136. - "LA RENTRÉE DU TROUPEAU, EFFET DE SOLEIL COUCHANT,,", (titolo scritto in un cartellino a tergo sul telaio) (fuori cat. e inv.), olio su tela 64 x 102. In basso a destra timbro: "Vente Palizzi,,",
137. - LA FORESTA GIOVANE DI FONTAINEBLEAU (inv. n. 16), olio su tela 72 x 59 - Fot. Soprintendenza Gallerie Napoli, n. 3826.
138. - "LES CHÊNES,,", (titolo scritto a tergo su un cartellino) (inv. n. 111), olio su tela 54,5 x 75.
139. - INTERNO CON FIGURE (CONCERTO FAMILIARE) (inv. n. 48), olio su tela 54 x 74. In basso a destra timbro "Vente Palizzi,,",
140. - INTERNO DI OVILE CON PECORE E PASTORE (inv. n. 51), olio su tela 55 x 70. In basso a sinistra il timbro "Vente Palizzi,,",
141. - FORESTA GIOVANE DI FONTAINEBLEAU (inv. n. 104), olio su tela 42 x 65. In basso a destra il timbro "Vente Palizzi,,",
142. - "POMMIERS EN FLEURS,,", (titolo scritto a tergo su un cartellino) (inv. n. 78), olio su tela 64 x 86. In basso a destra il timbro "Vente Palizzi,,",
143. - FORESTA DI FONTAINEBLEAU CON GRUPPO DI VACCHE (inv. n. 83), olio su tela 38 x 55. In basso a destra il timbro "Vente Palizzi,,",
144. - VACCA AL CHIUSO (inv. n. 68), olio su tela 32 x 39,8. In basso a destra il timbro "Vente Palizzi,,",
145. - NELLA FORESTA DI FONTAINEBLEAU (carretto trainato da cavallo bianco) (inv. n. 79), olio su tela 95 x 68. In basso a destra il timbro "Vente Palizzi,,",
146. - FORESTA DI FONTAINEBLEAU (inv. n. 451), olio su tela 25 x 34. - Esposto alla Mostra del Bicentenario dell'Accademia, Napoli 1954: cfr. *Accademia di Belle Arti di Napoli. Mostra celebrativa del Bicentenario*, Napoli 1954, p. 43 - Fot. Soprintendenza Gallerie Napoli, n. 6714.
147. - LA BOTTEGA DEL FALGNAME (inv. n. 480), olio su tela 42 x 59. - Esposto alla Mostra dell'arte nella vita del Mezzogiorno d'Italia, Roma, 1953 (cfr. il catalogo, p. 45) e a quella del Bicentenario dell'Accademia di Napoli: cfr. catalogo citato al n. 146 di questo elenco, p. 43.
148. - SONNO NEL MERIGGIO (pastorello dormiente con pecore e caprette) (inv. n. 458), olio su tavola 25 x 33 - Fot. Soprintendenza Gallerie Napoli n. 6716.
149. - VACCA AL PASCOLO (inv. n. 456), olio su tela 34 x 55. In basso a destra il timbro "Vente Palizzi,,", - Fot. Soprintendenza Gallerie Napoli, n. 1172.
150. - CASA DI CAMPAGNA, FRANCIA (inv. n. 441), olio su tela 33 x 54. In basso a sinistra il timbro "Vente Palizzi,,", - Esposto alla mostra del Bicentenario dell'Accademia: cfr. il catalogo citato al n. 146 di questo elenco, p. 43.
151. - SCAMPAGNATA A FONTAINEBLEAU (inv. n. 94), olio su tela 61 x 105. In basso a destra il timbro "Vente Palizzi,,", - Esposto alla Prima Biennale romana: cfr. *Emporium* LIV, 1921, p. 52 - Fot. Soprintendenza Gallerie Napoli, n. 1185.
152. - LA CAPANNA PALIZZI A FONTAINEBLEAU (inv. n. 58), olio su tela 49 x 59 - Fot. Soprintendenza Gallerie Napoli, n. 1175.
153. - AL TRAMONTO (inv. n. 466), olio su tavola 23 x 31. A tergo si legge "P. 267 - G. Palizzi / Palizzi,,", - Fot. Soprintendenza Gallerie Napoli, n. 3830 con il titolo "Dopo la pioggia,,", e l'attribuzione a Filippo Palizzi.
154. - VIALE NELLA FORESTA DI FONTAINEBLEAU (inv. n. 109), olio su tela 55 x 70.
155. - CONTADINA CON TACCHINI (inv. n. 87), olio su tela 45 x 37.
156. - BOSCO AUTUNNALE, olio su tela 90 x 118. Firmato in basso a destra: "Palizzi,,",
157. - Napoli, coll. E. Mele: FONTAINEBLEAU (asino e capre brucanti), olio su tela 37 x 30. Firmato in basso a sinistra: Palizzi. - Esposto alla Mostra dell'arte nella vita del Mezzogiorno d'Italia, Roma, 1953 (cfr. catalogo, p. 45).
158. - Napoli, coll. Alberto Portolano: GRUPPO DI CAPRETTE, olio su tela 38 x 28. Firmato in basso a sinistra: "Palizzi,,",
159. - SCAVI DI ERCOLANO, olio su tela 37 x 54. - Esposto alla Mostra dell'arte nella vita del Mezzogiorno d'Italia, Roma 1953 (cfr. catalogo, p. 45).
160. - Parigi, coll. D'Atri: IL TRAGHETTO, olio su tela 60,6 x 90.
161. - DUE BUTTERI, acquerello 32 x 50. Firmato in basso a sinistra: "Palizzi,,",
162. - LA PREGHIERA DELLA SERA (pastori e pecore all'addiaccio), acquerello 22 x 31. Firmato in basso a destra: "Palizzi,,",
163. - FRAGOLE E INSALATA, acquerello 24 x 32. Firmato in basso a destra: "Palizzi,,",
164. - CILIEGE A MAZZETTI, acquerello 24 x 32. Firmato in basso a sinistra: "Palizzi,,",
165. - Roma, coll. Marzotto: PASTORELLA E PECORE, olio su tela 38 x 56. Firmato in basso a destra: "Palizzi,,", Cfr. Somaré, 1937, cit., elenco n. 36, p. 313, n. 154.
166. - Vasto, Museo Civico: CARICATURE, olio su carta 18,5 x 22. In basso si legge: "Antonino Celano Conte Prini (? Antonio Suriani Antonio Laccetti Aristide Palmieri,,", - Esposto alla mostra dell'arte nella vita del Mezzogiorno d'Italia (cfr. catalogo, p. 45). - Fot. Giacomelli, Venezia.
167. - CACCIA AL CERVO, olio su tela 81 x 100. In basso a sinistra il timbro: "Vente Palizzi,,", - Esposto alla Mostra della pittura napoletana dei secoli XVII-XVIII-XIX, Napoli 1938 (cfr. catalogo, p. 342) e alla Mostra dell'arte nella vita del Mezzogiorno d'Italia, Roma 1953 (cfr. catalogo, p. 45).